

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 1799

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Consiglio regionale della Calabria

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 GENNAIO 1994

Modifica dell'articolo 13 della legge 12 marzo 1968, n. 442,
recante istituzione dell'Università statale in Calabria

ONOREVOLI SENATORI.- L'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalla mancata iscrizione all'Università della Calabria di oltre 2.500 giovani, pari a più del 50 per cento delle domande presentate, impone l'adozione di misure urgenti e straordinarie che consentano di evitare il rischio di un sempre maggiore allargamento della forbice tra domanda ed offerta di studio nella realtà universitaria regionale.

Il fenomeno, già particolarmente grave per l'anno accademico 1993-94, rischia di diventare dirompente negli anni successivi, se non vengono assunte le opportune e necessarie modifiche alla legge istitutiva della Università della Calabria.

A distanza di ormai venticinque anni dalla promulgazione della legge, si impone la necessità di una riconsiderazione dei caratteri peculiari della Università alla luce dei risultati raggiunti, anche in rapporto alla esigenza di rilanciarne la presenza e le specifiche finalità nella realtà economica, sociale, territoriale e culturale della regione.

Va fatta una verifica sia in riferimento all'ormai indifferibile completamento delle strutture didattiche e di ricerca, che a quelle destinate alla residenza, anche al fine di individuare modelli nuovi che possano consentire una auspicabile proiezione verso la città di Cosenza, magari attraverso misure mirate al recupero e alla riqualificazione del centro storico.

Taluni strumenti, già definiti o in via di definizione, come il progetto di informatizzazione dei settori fondamentali della pubblica amministrazione in Calabria, nonché il progetto di parco scientifico e tecnologico, possono e devono essere opportunità straordinarie per una più incisiva proiezione dell'Università nel territorio, funzionalmente ad una più moderna concezione

dello sviluppo, che tenga conto dei mutamenti intervenuti rispetto alla fase in cui l'Università veniva progettata ed avviata.

Da una visione legata alla concezione dei poli e dei pacchetti, su cui fondare lo sviluppo, peraltro mai completamente attuato, diventa necessario riconsiderare l'Università quale fattore e strumento di innovazione, ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Da tali valutazioni è scaturita l'iniziativa di cui al presente disegno di legge delle Camere, che si propone di dare il sostegno e l'adesione del Consiglio regionale della Calabria ad analoghe iniziative legislative già avviate da alcuni parlamentari calabresi.

L'articolo 13 della legge 12 marzo 1968, n. 442, istitutiva dell'Università statale della Calabria, fissa in 12 mila studenti la capienza globale massima dell'ateneo.

Tale limite venne espressamente previsto nella considerazione che fosse necessaria una moderna struttura universitaria capace non solo di superare antichi ritardi sul piano dell'offerta universitaria nell'ambito della intera regione, ma anche di diventare nel tempo strumento di formazione particolarmente qualificata in materie collegate con le esigenze di sviluppo economico e sociale della regione.

Per il perseguimento di tali obiettivi, la residenzialità ed il numero chiuso furono considerati fattori decisivi per garantire livelli di alta qualificazione.

Pur nella precarietà che caratterizza l'avvio di qualunque struttura universitaria, soprattutto in aree e società che per la prima volta si misurano con nuovi modelli formativi e culturali, l'ateneo calabrese, per come si evince dalla evoluzione del numero degli iscritti e dei laureati, ha registrato un andamento particolarmente positivo.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questi elementi peculiari che finora sono stati fattori positivi, rischiano di diventare oggettivamente motivo di soffocamento dell'espansione del nuovo ateneo e di inadeguatezza della risposta regionale alla domanda di cultura che si registra all'interno della società calabrese.

Se si esaminano i dati statistici relativi all'istruzione universitaria e riferiti all'evoluzione del numero degli iscritti per sedi universitarie, si coglie con evidenza un dato significativo: anche nel mezzogiorno è forte la tendenza a garantire un'offerta di istruzione universitaria che rende di fatto non molto accentuato il fenomeno dell'esodo verso gli atenei del centro-nord.

Solo la Calabria, pur in presenza di notevoli incrementi del numero degli iscritti negli atenei della regione, è ancora lontana da un rapporto accettabile tra popolazione studentesca della scuola superiore e numero di iscritti nelle sedi universitarie regionali.

Infatti, la Sicilia a fronte di una popolazione studentesca della secondaria superiore per l'anno scolastico 1990-91 di 216.503 alunni, si contano 121.044 iscritti nelle università siciliane con un rapporto pari al 56 per cento; in Campania a fronte di 281.410 studenti si contano ben 159.767 universitari con un rapporto pari al 53 per cento; in Sardegna a fronte di 100.982 studenti si contano 41.156 universitari con un rapporto pari al 40 per cento circa; in Puglia a fronte di 205.715 alunni si contano 92.918 universitari con un rapporto pari al 45 per cento circa; in Calabria, invece, a fronte di 107.167 alunni frequentanti gli istituti superiori sempre nell'anno 1990-91 si contano solo 20.732 iscritti negli atenei calabresi con un rapporto inferiore al 20 per cento.

Tali dati evidenziano chiaramente l'insufficienza delle strutture universitarie calabresi rispetto alla potenziale domanda di istruzione che si coglie esaminando l'evoluzione del tasso di scolarità complessiva per i diversi ordini di scuole.

Un altro dato interessante è quello riferito al numero dei diplomati e maturati degli istituti scolastici calabresi. Ben 19 mila giovani nell'anno 1990-91 hanno conseguito in Calabria la maturità o un diploma.

Rispetto a questo dato abbastanza significativo, il numero degli immatricolati per anno nei due atenei calabresi è abbastanza esiguo.

Nel resto del Paese, dunque, contrariamente a quanto si registra in Calabria, si rileva una forte tendenza al soddisfacimento della domanda universitaria all'interno delle strutture di ciascuna regione, pur nella consapevolezza che l'Università, proprio per la sua specificità di luogo elevato di didattica, di ricerca e di trasmissione del sapere, debba avere un respiro non legato a vincoli di natura territoriale.

Alla luce di queste considerazioni il limite di 12 mila iscritti posto per l'Università della Calabria dalla legge istitutiva appare, oggi, del tutto ingiustificato sol che si pensi che per l'anno 1993-94, con le nuove immatricolazioni, tale tetto è stato abbondantemente raggiunto.

Per i prossimi anni, se tale limite dovesse restare invariato, le nuove iscrizioni dovrebbero essere ragguagliate al numero dei laureati ed a quelli che abbandonano gli studi.

La presente iniziativa legislativa, che consta di un solo articolo, intende, perciò, rispondere all'esigenza da più parti avvertita di modificare il limite di capienza globale fissato in 12 mila, elevandolo a 20 mila senza modificare le altre caratteristiche dell'ateneo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al primo comma dell'articolo 13 della legge 12 marzo 1968, n. 442, la cifra: «12.000» è sostituita con la cifra: «20.000».